

L'ESPERIENZA DEL CATECHISMO ...

L'appello si è concluso, i nomi sono stati pronunciati, la bella risposta ("presente!") è stata data, ora l'incontro può cominciare.

Sì perché sto scoprendo, dopo anni da catechista, che l'ora condivisa con i ragazzi è un evento che riguarda tutti i sensi, e l'udito non è l'unico, quello fondamentale: forse più dell'udito conta la vista e più che parlare si tratta di posizionarsi nel modo giusto e guardare.

Mi capita di alzare la voce quando un ragazzo, da me richiamato perché distratto a fare altro, magari girato dall'altra parte, mi risponde «ma io sento lo stesso», e a volte ripete anche l'ultima frase da me pronunciata.

No, non va bene. Si ascolta con gli occhi, con tutto il corpo.

È chiaro che il mio compito di catechista è quello di proporre un tema di approfondimento, esporre un concetto relativo al percorso, e tutto questo è impossibile nel silenzio e con il mutismo, ma anche qui vale la regola della comunicazione per cui il non detto è la parte più importante e interessante.

Soprattutto, c'è la risposta dei ragazzi, quella è la cosa più interessante e si tratta, in molti casi, di una risposta silenziosa. Direi che le migliori sono le risposte silenziose, quelle date con gli occhi e lo sguardo. Quegli occhi parlano tanto: possono illuminarsi di colpo, o spegnersi lenta-

mente, possono brillare o aggrottarsi, incupirsi o inumidirsi, spalancarsi o chiudersi, ma in tutti i casi il messaggio è più forte e chiaro di qualsiasi parola.

Ci sono dunque dei momenti in cui le parole si devono perdere, ed è un problema anzi se ne rimangono troppe in giro, perché finiscono con il diventare d'intralcio, proprio come diceva il ritornello di 'Quanto t'ho amato', la bella canzone di Roberto Benigni: «In amore le parole non contano, conta la musica».



La scuola materna parrocchiale

alcune riflessioni sul perché di una scelta

La scena che immaginiamo potrebbe svolgersi in una qualsiasi famiglia nel mese di gennaio 2018.

A casa sono riuniti papà, mamma e il loro figlio di tre anni.

“Sembra impossibile, il nostro bambino pare nato l’altro giorno ed è ormai il momento di mandarlo alla scuola materna!”.

“È ancora tanto piccolo però, potremmo aspettare ancora un anno”.

“Scherzi? Tutti i bambini vanno a scuola a tre anni e lui

non è diverso dagli altri”.

Potremmo continuare all’infinito, ma la domanda fondamentale è una: per quali motivi un bambino deve frequentare una scuola dell’infanzia?

Escludiamo le necessità organizzative legate al fatto che entrambi i genitori lavorino, ci siano altri fratelli, i nonni abitino lontano e quant’altro.

Anche se ci fossero mamma, papà, nonni con molto tempo a disposizione per il bambino, sarebbe senz’altro arricchente frequentare la scuola dell’infanzia. Perché?

L’ingresso a scuola permette al bambino di “entrare in

Parrocchia San Giuseppe
Scuola dell’infanzia
Santa Maria Goretti



un mondo diverso” rispetto a quello familiare, in cui operano adulti che si comportano secondo precise intenzionalità

educative e ponendosi degli scopi di apprendimento.

Famiglia e scuola spesso hanno le stesse finalità riguardo all’educazione ai valori, all’affettività, alle regole; alla conquista della sicurezza di sé e della capacità di stare con gli altri; all’acquisizione di sempre nuove conoscenze e competenze di apprendimento.

Ma c’è anche qualche differenza: in famiglia si opera in modo “naturale” sullo sfondo del quotidiano, in un ambiente “caldo” dal punto di vista affettivo, in un intrico di legami d’amore e di sentimento; a scuola le stesse finalità vengono perseguite da professionisti, secondo percorsi sistematici ed i legami affettivi e relazionali esistono, ma

sono molto diversi da quelli familiari.

Le insegnanti osservano i bambini, individuano punti di forza e di debolezza di ognuno e organizzano la scuola e programmano le attività secondo scopi ben definiti e verificando man mano i risultati ottenuti.

Un altro motivo importantissimo a favore della frequenza della scuola dell'infanzia è che si tratta di un ambiente in cui ogni bambino si rende conto di non essere il solo, l'unico, il piccolo re cui tutto è dovuto. Imparerà pian piano, anche con sofferenza e sforzo a misurarsi con gli altri, ad apprezzare i loro lati positivi che sono in definitiva quelli che gli permetteranno di crescere, di sviluppare sentimenti di collaborazione, di amicizia, atteggiamenti positivi di impegno, responsabilità, apprezzamento.

Torniamo alla famiglia dell'esempio iniziale. Dopo aver deciso di far frequentare al figlio la scuola dell'infanzia si troverà di fronte ad un'altra scelta: dove iscrivere il bambino?

Le scuole sono tante, qualificate, s'ispirano alle stesse Indicazioni Nazionali, valide per tutte le scuole dell'infanzia d'Italia.

Ognuna di esse ha poi caratteristiche particolari legate alla storia, agli operatori, all'edificio, ai bambini che le frequentano e a moltissime altre variabili.

La nostra scuola dell'infanzia è voluta e sostenuta dalla Parrocchia: il suo presidente è il parroco, don Flavio, essa s'ispira ai valori cristiani e proprio in nome degli insegnamenti di Gesù accetta e segue con uguale attenzione bam-

bini di ogni nazionalità.

La nostra scuola desidera far vivere i bambini in un clima sereno, accogliente, stimolante per tutti, in cui ognuno si senta accolto e capito per quello che è, per quello che sa, con le sue gioie e paure e dove ognuno si senta stimolato ad imparare ed a crescere in modo sereno.

Le insegnanti e tutto il personale cercano di costruire questo clima giorno per giorno curando gli arredi, i giochi, il materiale didattico, gli atteggiamenti educativi, il modo con cui vengono proposti gli apprendimenti, veicolate le regole, districati gli inevitabili conflitti tra bambini.

Naturalmente la nostra scuola si pone ben precisi obiettivi di apprendimento che s'ispirano a quelli previsti dalle Indicazioni Nazionali.

La fatica delle insegnanti è capire che cosa proporre ai loro bambini in base a come sono, a quello che fanno, a quello a cui sono interessati. Ulteriore fatica è decidere come fare, quali attività proporre, da dove partire, come accompagnare ognuno ad ottenere dei risultati.

I bambini dai tre ai sei anni apprendono soprattutto giocando e facendo, sperimentando, provando, riprovando, riflettendo su come hanno agito; hanno una grande voglia di capire cose nuove, di stupirsi osservando e si pongono continuamente interrogativi.

Sanno anche compiere qualche "sacrificio" (stare seduti, aspettare che un compagno parli, terminare un'attività...) se capiscono il suo scopo.

I bambini crescono e imparano assieme, scambiandosi

le esperienze, ascoltandosi, mettendo a disposizione degli altri le proprie capacità.

L'ispirazione cristiana della nostra scuola sostiene e completa quanto viene proposto: cerchiamo di fare in modo che i bambini possano fare esperienza concreta dell'amore di Gesù e capire "come è bello stare insieme". Le insegnanti li aiutano a conoscersi meglio, ad individuare i pregi dei compagni, a relazionarsi in modo empatico.

I bambini rispondono con entusiasmo a tutte le proposte soprattutto se sentono vicini alla scuola i genitori, che vengono chiamati a contribuire secondo le loro competenze alla creazione del clima educativo.

Se il papà e la mamma vengono a scuola per aiutare a realizzare oggetti, se preparano per i bambini alberi e presepio, se organizzano per loro un il carnevale o la festa di fine anno, se si incontrano per ascoltare un esperto o per riflettere e confrontarsi sull'educazione dei figli, se dialogano in modo propositivo con le insegnanti, i bambini percepiranno la scuola come un ambiente apprezzato ed amato dai loro genitori e la frequenteranno senz'altro con maggiore entusiasmo e fiducia.



CONTATTI *tel.* 0434 521928
email scuolamariagoretti@gmail.com
web www.parrocchiaborgomeduna.it

CENTRO DI ASCOLTO DELLA CARITAS PARROCCHIALE

Quando si leggono i numeri di una statistica restiamo un po' distaccati, dopotutto sono dei numeri. Quello che noi vorremmo far passare e che questi numeri che voi andrete a leggere, per noi operatori della Caritas sono dei visi, delle persone con le quali ci siamo relazionati.

Leggete i risultati di questa statistica pensando di avere davanti a voi delle persone e non semplicemente dei numeri.

Persone ascoltate

	uomini	donne	totale
italiani	3	4	7
stranieri	2	28	30
totale	5	32	37

Bisogni rilevati

	italiani	stranieri
problematiche abitative	-	3
mancanza di lavoro	-	13
reddito insufficiente	7	14
separazioni familiari	-	1

Borse spesa consegnate nel 2017

	borse spesa	nuclei familiari	totale persone
gennaio	38	38	130
febbraio	35	35	120
marzo	36	36	129
aprile	39	39	130
maggio	43	43	141
giugno	40	40	138
luglio	37	37	122
settembre	36	36	120
ottobre	37	37	121
novembre	32	32	108

Quali sono le povertà:

1. Mancanza di lavoro
2. Problema abitativo (perdita di casa, casa inadeguata, sfratti)
3. Reddito insufficiente (pensionati, lavoratori a chiamata)
4. Problematiche relazionali (solitudine, separazioni, conflitti famigliari)

Quali richieste di aiuto:

1. Cibo e indumenti
2. Richiesta di pagamento di bollette, affitti, spese mediche
3. Richiesta di orientamento per sussidi e altro.

Come abbiamo risposto:

1. Pacchi alimentari.
2. Orientamento e accompagnamento presso le istituzioni e enti vari.
3. Ascolto per monitorare la situazione della persona/famiglia.

ORATORIO PARROCCHIALE

Il GrEst visto da un bambino



Lo ammetto: all'inizio io al GrEst non ci volevo andare. Già mi vedevo a fare cose noiose, con animatori severissimi ... la barbosa continuazione della scuola. Poi, un po' perché i miei genitori lavoravano, un po' perché a casa effettivamente mi annoiavo, ho partecipato alle tre settimane del GrEst ... ed è stato bellissimo! Mi sono proprio divertita un sacco.

Con i simpatici animatori, i giochi divertenti, le canzoni allegre e le scenette spettacolari, i pomeriggi sono diventati ancora più solari.

La merenda era sempre molto buona e i giochi non facevano mai stufare, forse perché erano proposti da ragazzi giovani e contenti che in fondo in fondo si divertivano anche loro.

È stata anche l'occasione per fare amicizia con quei bambini che prima conoscevo appena, per riflettere un po'.

Quella del Grest è stata davvero una bella esperienza in un clima di vacanza e di amicizia. Spero che questa iniziativa venga proposta anche l'anno prossimo: correrò subito ad iscrivermi!

ORATORIO PARROCCHIALE

Uno stile di vita che lascia il segno

Chi è l'animatore dell'oratorio?

Domanda banale, potrebbe dire qualcuno: l'animatore è "colui che anima" (dizionario della lingua italiana).

Ma cosa significa "animare"?

Sempre nel dizionario troviamo la seguente definizione: "dal latino animare: "dar l'anima, infondere il principio della vita, rendere vivace e movimentato, esortare, spingere, infondere coraggio, vivacizzarsi e accalorarsi".

Essere animatore, quindi, è ben diverso dall'essere solamente colui che organizza dei giochi o delle attività; non vuol dire fare i baby sitter; non vuol dire fare quello che non si poteva fare quando si era animati.

Essere Animatori significa mettersi a servizio dei ragazzi per aiutarli a crescere, trasmettendo loro il "principio" della vita: servire gli altri perché li sento importanti.

Questo nostro "ruolo", o meglio, questa nostra identità, si sviluppa, si perfeziona e si mette in pratica, sviluppando, perfezionando e mettendo in pratica quella grande capacità che è dentro ciascuno di noi e che ci apre alla bellezza della vita: la capacità di amare.

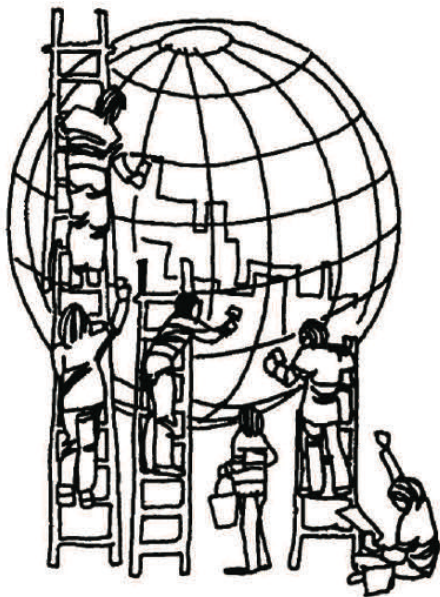
Ciò richiede, però, due importanti caratteristiche: avere raggiunto un certo grado di maturità, o almeno impegnarsi

per raggiungerla; stare con i ragazzi, conoscerli il più possibile e amarli per poterli capire.

Perché fare l'animatore?

La risposta può essere di vario genere: perché lo fa il mio amico; perché mi piace stare con i bambini; perché non è vero che essere cristiani è una barba; perché comincio a sentirmi utile nell'oratorio e ho voglia di essere protagonista.

Le cose più belle e più grandi della vita incominciano



spesso per gioco, in modo impensato, con le più diverse motivazioni.

Chi è per te l'Animatore?

Direi che non "facciamo" gli animatori piuttosto "siamo" animatori: l'animazione è uno stile di vita.

È un modo di trasmettere un'esperienza: è dire con l'esempio che bisogna essere innamorati della vita, vivendola con serenità e gioia, con la voglia di mettersi in gioco, puntando al positivo.

Una nuova direttrice a Casa Madre della Vita

Monica Crimella, delle "Piccole apostole della carità", è la nuova direttrice della Casa "Madre della Vita", situata in via Udine 114 a Borgomeduna - Pordenone.

Per ancora non la conosce, si tratta di una "Casa d'accoglienza", aperta nel 2010, voluta dalla diocesi, per offrire assistenza e aiuto a "ragazze madri", italiane o straniere, che si trovano in difficoltà nel gestire la maternità, con bimbi da zero a sei anni, segnalate dai vari Servizi sociali dei comuni di provenienza.

Qui trovano una calda accoglienza e "imparano" ad essere mamme, superando varie difficili situazioni di disagio, di maltrattamento o di solitudine.

Numerosi sono anche i giovani e gli adulti, da soli o associati, che qui si avvicendano, per offrire un sostegno. L'assistente spirituale è don Flavio Martin.

La "Casa" è stata affidata alle "Piccole apostole della carità", un "Istituto secolare" fondato dal Beato Luigi Monza. La loro "Casa madre" si trova a Ponte Lambro, in provincia di Como.

In diocesi sono presenti anche all'Istituto "La nostra famiglia" di San Vito al Tagliamento, che accoglie bimbi con difficoltà relazionali, per assisterli e per reinserirli, per quanto possibile, nella famiglia, nel mondo della scuola,

del lavoro o della società in genere.

Monica Crimella, lombarda di origine, è "Piccolo apostola" dal 1981. Per 33 anni ha prestato servizio alla "Nostra famiglia" di Conegliano. A lei porgiamo l'augurio di vivere questa esperienza con un cuore grande, in modo da accogliere le numerose mamme e bimbi che necessitano di un sostegno, nell'affrontare il cammino della vita.

La precedente direttrice Maria Antonietta Marongiu, ha svolto il suo mandato per cinque anni e ora è stata chiamata ad esercitare un nuovo servizio a Como. Le educatrici che l'hanno affiancata la ricordano come "donna esemplare nell'accogliere le mamme e nell'assistere i bimbi. Pur piccola di statura, era grande di cuore".

La "Casa" accoglie abitualmente sei mamme, coi rispettivi figli. Sono 45 quelle che si sono avvicinate con Maria Antonietta, con una cinquantina di bimbi.

Tratto dal settimanale diocesano IL POPOLO del 19-11-2017

CARISSIMA MAMMA ...

Ci saranno "cieli nuovi e terre nuove" anche nei confronti di chi vuol vivere e vuol vivere ancora bene. Aveva sognato così anche don Camillo, quando a una donna della sua comunità, in procinto di abortire, un giorno ha scritto questa lettera:

pagina 48 Carissima, so che ci sono troppe persone interessate alla tua decisione di uccidere il figlio che porti in grembo, però abbi pazienza e ascoltami, almeno per la buon'anima di tua

nonna che ti ha insegnato a fare il segno della Croce – ricordi? – quando mangiavi le stelline in brodo a casa sua. Benedetta donna! I contadini quando mettono il seme nella terra sanno bene che lì dentro c'è già la pianta, altrimenti tutta quella fatica chi gliela farebbe fare? Potrebbe essere un'annata siccitosa, oppure qualche parassita potrebbe rovinare il raccolto, ma nessuno mette in dubbio che nel seme c'è già la pianta. Se il contadino non credesse che nella natura c'è un progetto, allora, cara mia, non troveresti più cibo sulla tavola. Invece voi, che avete studiato Kant, non siete più neanche sicuri se il latte lo fanno veramente le mucche.

Nel grembo è come se tu portassi una pianticella che sta facendosi strada per venire alla luce, tra queste poche cellule che pulsano in te e l'uomo che vedrai crescere non c'è soluzione di continuità, così come non ce n'è tra il seme e la futura pianta. Tutti siamo diventati ciò che siamo lungo un cammino che non si è mai interrotto. Una volta non fumavo il sigaro, ma ero sempre io, una volta tu dovevi farti imboccare dalla nonna, ma eri sempre tu.

Devi considerare, però, la differenza fondamentale tra il progetto che sta nel seme della pianta e quello dell'essere che tu custodisci nel grembo: questo, potenzialmente, è capace di dirti ti amo. Attenzione però, se volessi sbarazzartene perché ha qualche imperfezione ricordati che per questo non smetterebbe di essere potenzialmente capace di dirti ti amo, cioè non smetterebbe di essere un uomo. C'è un mistero nell'uomo, qualcosa che lo fa essere quel corpo, ma nello stesso tempo è qualcosa in più di quel

corpo, quello che tua nonna – giustamente – ti ha insegnato a chiamare anima. Benedetta donna! Proprio per questo un uomo non si uccide, perché quell'anima va oltre l'eventuale imperfezione del corpo e quindi lui resterà per sempre potenzialmente capace di dirti ti amo. Se fossero le imperfezioni a stabilire cosa è un uomo allora "buona notte ai suonatori" e "tutti a casa", ma soprattutto, chi è quella specie di padreterno che decide dove comincia e dove finisce un uomo? Neanche Peppone arriverebbe a tanto, nonostante i bolscevichi. Se, invece, la malaugurata idea di uccidere quell'essere umano che porti in grembo ti fosse venuta semplicemente perchè non lo avevi "programmato", perdonami, ma sento che mi prudono le mani.

Lascia che ti dica un'ultima cosa. L'amore, cara mia, non è un fotoromanzo con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari, ma una cosa seria. Non so da quanto tempo non ti metti in ginocchio davanti al Crocifisso, però quella è l'unica scuola dell'amore che non tradisce. E' lì che puoi dare un senso anche a ciò che ti sembra non averlo. Sia tu, che il piccolo che vorresti uccidere, siete invitati a guardare a Colui che hanno trafitto perché, grazie a Lui, potete andare oltre le vostre imperfezioni, anche oltre il tempo, laddove ciò che resta è solo la capacità di sapervi dire, con Lui e per Lui, "Ti amo". Alla stessa scuola portaci, per favore, anche quel disgraziato in blue jeans che ha partecipato alla generazione del bimbo, a vedere se riesce a capire che non si ama una volta e poi più, ma quando si ama lo si fa per sempre.

“Mí par tí”

il nuovo libro di Massimo Buset

Una risposta, un impegno, una proposta, il mio nuovo libro di poesia nella parlata pordenonese “Mi par tí”, Edizioni Propordenone, presentato da Aldo Colonnello e corredato dagli acquarelli di Luigi Onofri che riportano altrettante espressioni di Borgomeduna, di Pordenone e momenti di vita della mia cara gente. Il testo è stato curato, nella sua realizzazione, da Sofia Linguanotto, mia moglie.

Ma com'è nato questo amore per la nostra parlata e le sue espressioni vitali?

La poesia dialettale entra nella mia vita in modo timido e sporadico rispetto alla poesia scritta in italiano, per poi diventare sempre più frequente e importante, un amor che striga. Pensare, scrivere e parlare in dialetto mi evoca l'ineguagliabile armonia della nascita del suono e la germinale vitalità che precede alla lingua moderna.

Il vernacolo esprime l'autenticità dell'origine delle parole, delle tradizioni, dei sentimenti che pur a volte apparendo “primitivi” sono patrimonio di una storia che ci appartiene, ci ha accompagnati nel tempo ed è nel presente bellezza che svela e insegna.

Compare quindi la magia dell'anima, che la serca la strenfe sul cuor e pò la canta dei borghi Meduna, Campagna, de Pordenon e de la so sente. Ecco allora comparire

nella poesia "I lavadori" i personaggi come la Maria diese, sior Piero, la Romilda, suor Rosetta; in "Bepina", la frutariola e la piassetta de Borgomeduna; in "Sior Bruno", quel particolare personaggio dell'amico Bruno Brusadin e la sua famiglia; in "La Maria de Gontrano", un severo ma concreto esempio e stimolo alla carità; altri personaggi e scorci da scoprire nelle ulteriori poesie di questo mio libro come, ad esempio, in Borgocampagna e Nadal a Borgomeduna.

Le mie poesie hanno come soggetto tradizioni popolari, ricordi, particolari e scorci della mia città, persone conosciute per singolari caratteristiche che riflettono come in uno specchio valori umani e sociali forti, provocazioni, stimoli alla conoscenza, pungoli al pensiero e al risveglio in cui anch'io mi riconosco viandante.

Comunemente si crede che il dialetto sia il linguaggio della povera gente e indichi chiusura rispetto alle necessità di comunicare con altre realtà oltre a quella locale. Non è assolutamente così, in particolare per quanto riguarda la parlata pordenonese, perché da uno studio attento si evince che essa nasce proprio dall'intersecarsi di popoli e culture diverse ed è quindi ricca di vocaboli di origine etrusca, latina, longobarda, francese, tedesca, ecc. perfino di un vocabolo di origine precolombiana, cichera che significa tazza o scodella.

Il dialetto quindi è frutto del convergere, è quasi una profezia di comunione. Il limite non è nel dialetto ma nella chiusura mentale di chi parla per sentito dire e perpetua luoghi comuni.

Inoltre l'originalità espressiva e il colore della parlata por-

denonese non hanno traduzione italiana che ne imprimano la stessa bellezza, verità e significato ed esprimano lo stesso calore ed emozione. Alcuni proverbi, aneddoti, motti racchiudono una sintetica profonda saggezza, un'etica e spiritualità di cui abbiamo ancora bisogno nel rapporto con noi stessi, con gli altri, con la natura e con Dio, per superare il qualunquismo e la banalizzazione dell'essere.

Cito un esempio per tutti: far le robe ben, cioè fare una cosa bene tecnicamente, con arte, e far le robe pulito nel senso di improntate moralmente all'onestà, rispettose delle nostre radici socioculturali e religiose.

A volte un tesoro si impoverisce perché viene depredata, nel caso del tesoro della nostra parlata pordenonese accade l'inverso: lo scrigno viene raramente aperto e di conseguenza il suo patrimonio viene indebolito, demineralizzato, annacquato. Come possiamo evitare questo fallimento socioculturale?

Abbiamo a disposizione preziosi strumenti di studio e approfondimento tra i quali segnalo il "Dizionario della lingua veneta" di Gianfranco Cavallin ricavato dagli scritti del Muazzo e del Boerio (Ed. Zephyrus), il nostro dizionario "La Parlata Pordenonese" di Gino Corbanese (Ed. Lucaprint) e il "Dizionario del dialetto pordenonese" di Mario Sartor Ceciliot (Ed. Propordenone Onlus) di cui a breve l'auspicata ristampa. Suggestivo inoltre "Vitalità ed espressività poetica del dialetto di Pordenone" di Michela Passatempo (Provincia di Pordenone-Assessorato alla Cultura).

In questo impegno si inserisce anche la pubblicazione di

questo mio libro di poesia nella parlata pordenonese. Leggere, conoscere e diffondere questo libro significa contribuire concretamente alla valorizzazione di un patrimonio umano, socio-culturale ed artistico che altrimenti va perduto irrimediabilmente nell'ignoranza, cussì, desmentegando le radise, se more.

Ma soprattutto il dialetto va parlato e mentre si parla gustato tra sol e Nonsel che se scambia carezze.

Massimo Buset

Massimo Buset



Mi par ti

poesia nella parlata pordenonese

Edizioni Propordenone

Note sull'autore

Massimo Buset è nato e risiede a Pordenone, è laureato in Scienze Sociali, sposato ed è diacono permanente.

Appassionato autore di poesia in italiano e in vernacolo pordenonese, è anche attento ricercatore delle tradizioni del territorio, dei suoi personaggi e cultore della mistagogia della vita e dei suoi simboli che rivelano nella poesia altra poesia.

Autore della raccolta di liriche "E non sarà mai sera" edita dal Club Autori Editori (1981).

Ha lavorato con il maestro ed amico Nico Pepe alla rappresentazione del recital poetico "Amore" e nel 2015 le sue poesie hanno ispirato il regista Enzo Cadamuro nella realizzazione dello spettacolo RossoRisveglio.

E' inserito in varie antologie di poesia contemporanea come ad esempio in quella del Premio Internazionale di Poesia Città di Venezia.

Il libro di poesia nella parlata pordenonese, "Mi par Ti", è acquistabile al prezzo di € 8,00 richiedendolo presso l'autore tel. 0434 29195, a Pordenone presso le librerie Al Segno, le Paoline, Alla Fonte; presso la sede della Propordenone; presso la sacrestia della chiesa di San Giuseppe in Borgomeduna, chiedendo a Vittorina.

L'antica chiesa campestre di San Giuliano

NUOVA PUBBLICAZIONE

A Natale dello scorso anno scrivemmo su Il Borgo dell'esistenza e della scomparsa dell'antica chiesa campestre di San Giuliano. Una storia poco o per niente conosciuta non solo a Borgomeduna, ma anche a Pordenone.

Prendemmo quindi l'impegno di portarla alla luce per recuperare un ulteriore pezzo di storia del nostro territorio e del nostro quartiere in particolare.

Ora quell'impegno si è concretizzato con la pubblicazione del libro "Borgomeduna. San Giuliano alle fornaci. L'antica chiesa campestre scomparsa alla fine del settecento".

San Giuliano è un Santo particolare perché sotto il suo nome c'è una realtà storica di personaggi differenti, appartenenti a secoli diversi, anche se alla fine il più popolare è il Santo medievale detto l'Ospitaliere.

La sua è la storia di un giovane e forte cavaliere, che nello stesso tempo è un sanguinario cacciatore di animali, creature di Dio che insieme all'uomo popolano la terra.

Un magnifico cervo nero al quale aveva ucciso la compagna con i suoi cuccioli lo maledì e gli pronosticò che avrebbe ucciso i genitori. La maledizione tragicamente si avverrà.

Risuona in questa vicenda il monito dell'antico testa-

mento, occhio per occhio dente per dente: il versamento del sangue degli animali ferocemente e inutilmente uccisi richiese altro sangue riparatore. Giuliano disperato intraprese la strada della penitenza vivendo poveramente sulle rive di un fiume per aiutare pellegrini e viandanti ad attraversarlo, metafora delle difficoltà dell'umano vivere.

Alla fine della sua vicenda terrena Cristo gli si presentò sotto le spoglie di un orripilante e infreddolito lebbroso che Giuliano aiutò a raggiungere la riva e che asciugò con il calore del suo corpo. La legge evangelica dell'amore riconciliò Giuliano con la natura, gli uomini e Dio.

Per questo è stato molto amato dal popolo che gli ha nei secoli affidato protezioni e rivolto devozioni che andavano oltre il canone ecclesiastico e che spesso hanno alimentato la pungente irriverenza di menestrelli e novellatori medievali.

Sebbene la cifra che lo ha caratterizzato sia rimasta l'uccisione involontaria dei genitori è sentito come un santo umano e per questo più vicino alla terra che al cielo.

Di ciò se ne è giovata nei secoli anche la società civile che lo ha spesso adattato alle sue dinamiche.

Così a Macerata, città di cui è patrono, si preferisce ora chiamarlo San Giuliano l'Ospitatore allargando il suo patrocinio ad un incontro annuale che avviene, in nome dell'ospitalità il 31 agosto con le città gemellate di Weiden (Germania), Issy Les Moulineaux (Francia), Floriana (Malta), unite dalla bandiera dell'Europa.

Per quanto riguarda Pordenone rimane solo una trascur-

rata icona sulla parete di una mura, a metà circa di via San Giuliano, che ha bisogno di un restauro per non perdere del tutto la memoria che è anche eredità.

Il libro "San Giuliano alle Fornaci" è reperibile telefonando al numero 0434 21589 o chiedendo in parrocchia.

Benvenuto Sist

BORGOMEDUNA

"SAN GIULIANO ALLE FORNACI"



***L'ANTICA CHIESA CAMPESTRE
SCOMPARSA ALLA FINE DEL SETTECENTO***



Benvenuto Sist

NUOVA PUBBLICAZIONE

CONCORSO PRESEPI 2017

18^a
edizione

Il concorso presepi è una iniziativa promossa dalla parrocchia San Giuseppe in Borgomeduna. Le iscrizioni chiudono mercoledì 27 dicembre 2017.

I presepi visitati e fotografati da alcune persone incaricate, saranno divisi in tre categorie:

FAMIGLIE, BAMBINI,
e ADULTI

I presepi premiati saranno tre, uno per ogni categoria.



per informazioni: parrocchia 0434 521345

MOVIMENTO ECCLESIALE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Il gruppo Ancilla Domini del Movimento Ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo presente assiduamente in parrocchia dal 1975, **continua ad incontrarsi ogni sabato pomeriggio dalle ore 15 alle 16.30** per un'ora e mezza di preghiera di lode, intercessione, riflessioni.



Poiché dal suo seno sono nate diverse vocazioni religiose maschili e femminili esso si impegna ad offrire con gratitudine a questa

comunità una continua intercessione in particolare per le vocazioni sacerdotali.

La partecipazione alla preghiera è libera e aperta a quanti desiderano, di qualsiasi età.

P
R
O
P
O
S
T
A

I
N

P
A
R
R
O
C
C
H
I
A

CHIEDETE E VI SARÀ DATO, CERCATE E TROVERETE, BUSSATE E VI SARÀ APERTO” (Mt. 7,7)

Carissimi, con questo numero del nostro bollettino, colgo l'occasione per presentare l'attuale situazione economica della nostra Parrocchia.

V'invito a leggere con attenzione il prospetto dettagliato che trovate nelle pagine seguenti.

Stando le cose in questi termini, chiedo, anche a nome e su esortazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio degli Affari Economici, ad ogni famiglia di Borgomeduna di prendersi a cuore la situazione della Parrocchia.

Sono convinto che continuando ad unire le energie di tutti sarà possibile ritornare a uno stato di normalità e serenità che ci permetta di portare avanti tranquillamente iniziative e attività pastorali importanti per tutti.

Conscio del fatto che alcuni hanno già mostrato sensibilità al problema e memore di una storia che evidenzia molti esempi di generosità da parte di tanti per la loro Parrocchia sono certo di poter confidare nel compimento di questa fatica dal momento che “spesso le grandi imprese nascono dalle piccole opportunità” e che “anche la goccia contribuisce a fare l'oceano”.

Vi ringrazio di cuore per ciò che avete già molto generosamente donato e, anticipatamente, per quello che farete.

RESOCONTO FINANZIARIO della parrocchia

Periodo: 1 Gennaio 2016 - 30 Novembre 2016

<i>DESCRIZIONE</i>	GEN-NOV 2017	GEN-NOV 2016
Residuo anno precedente PASSIVO	(297.500,00)	(306.438,00)
Gestione ordinaria		
ENTRATE		
Elemosine feriali e festive	23.828,00	23.686,00
Candele votive	8.972,00	7.753,00
Offerte in occasione di sacramenti	5.230,00	3.800,00
Offerte ordinarie e Buste Natalizie	9.755,00	11.749,00
Lasciti e donazioni	7.000,00	12.000,00
Contributo uso sale oratoriali e teatro	3.905,00	3.525,00
Gestione sagra parrocchiale e attività oratoriali	23.341,00	14.366,00
Contributo da Associazioni e/o imprese	1.000,00	2.450,00
Interessi attivi / passivi	-	5,00
Totale Entrate	79.329,00	83.163,00
USCITE		
Assicurazioni	3.504,00	4.589,00
Spese di culto (candele, fiori, ecc.)	6.123,00	4.236,00
Opere di carità	345,00	445,00
Stampa, catechismo, aggiornamento-formazione	2.466,00	2.704,00
Energia Elettrica - Acqua - Gas	14.158,00	13.588,00
Compenso sacerdoti e personale	6.235,00	6.053,00
Oneri Diocesani	2.500,00	2.401,00
Gestione e manutenzione ordinaria patrimonio (Chiesa - Canonica - Oratorio)	9.807,00	6.892,00
Imposte e tasse	558,00	558,00
Spese funzionamento ufficio Parrocchiale	8.305,00	5.927,00
Spese varie e diverse	440,00	510,00
Totale Uscite	54.441,00	47.903,00
Saldo gestione ordinaria - ATTIVO / (PASSIVO)	28.590,00	31.431,00

<i>DESCRIZIONE</i>	GEN - NOV 2017	GEN - NOV 2016
Gestione Straordinaria		
ENTRATE		
Elemosine preghiera del lunedì	1.189,00	1.365,00
Contributo Regione Friuli Venezia Giulia (Ristrutturazione Oratorio)	-	34.360,00
Contributo Regione Friuli Venezia Giulia (Ristrutturazione Canonica)	-	40.000,00
Contributo Regione Friuli Venezia Giulia (Ristrutturazione Scuola Materna parrocchiale)	7.500,00	115.985,00
Contributo per restauro Crocifisso	-	3.294,00
Sopravvenienze attive e indennizzi assicurativi	4.069,00	23.188,00
Lasciti e donazioni	70.000,00	-
Totale Entrate	78.938,00	199.073,00
USCITE		
Interessi passivi su mutui e conto corrente	4.312,00	5.274,00
Rifacimenti e manutenzione straordinaria immobili (Chiesa - Canonica - Oratorio) e restauro Crocifisso	1.300,00	65.635,00
Rifacimenti e manutenzioni straordinarie immobile Scuola Materna	650,00	140.297,00
Sopravvenienze passive	188,00	-
Totale Uscite	6.450,00	211.206,00
Saldo gestione straordinaria ATTIVO - (PASSIVO)	72.488,00	(12.133,00)
Saldo netto gestione ordinaria e straordinaria ATTIVO / (PASSIVO)	101.078,00	19.298,00
Saldo al 30 novembre 2017 PASSIVO	(196.422,00)	(287.140,00)

LA CARITA' IN PARROCCHIA

Periodo: 1 dicembre 2016 - 30 novembre 2017

ENTRATE	euro
Fondo Cassa all'1.12.2016	1.042,61
Offerte da parrocchiani, dal Gruppo Caritas, da feste parrocchiali	3.250,00
Rimborso prestiti	605,00
USCITE	euro
Pagamneto bollette Energia Elettrica - Gas e mense	2509,84
Acquisto generi alimentari	400,75
Per necessità urgenti (medicine, visite mediche, tickets, ecc.)	1.012,00
Prestiti erogati	655,00
Fondo cassa al 30.11.2017	320,02

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA SITUAZIONE ECONOMICO - FINANZIARIA

Nei primi 11 mesi dell'anno 2017 la gestione complessiva della Parrocchia ha generato un saldo attivo di Euro 101.078.- consentendo una riduzione del debito complessivo da Euro 297.500.-, di inizio anno, a Euro 196.422.- al 30 novembre.

Un avanzo di gestione del tutto particolare per la nostra parrocchia dovuto in particolar modo a donazioni per Euro 77.000.- come più avanti specificato.

La gestione ordinaria ha generato un avanzo di Euro 28.590.- con un andamento della raccolta delle elemosine simile all'anno precedente, donazioni per Euro 7.000.-. Un significativo contributo è derivato dalla gestione delle attività oratoriali e in particolare della manifestazione "Borgomeduna in Festa", ormai tradizionale appuntamento del mese di giugno per la nostra parrocchia.

Le uscite cresciute rispetto all'anno precedente per Euro 6.538.- dovute ad un incremento di spese per manutenzione or-

dinaria sugli immobili di proprietà per Euro 3.085.- ed Euro 3.453.- dovute a maggiori spese per il culto e il funzionamento dell'ufficio parrocchiale.

La gestione straordinaria ha generato un avanzo di Euro 72.488.- di cui donazioni per Euro 70.000.-

Oltre alle offerte indicate nel rendiconto sono stati raccolti:

- Euro 500.- per la realizzazione del Centro Sportivo Parrocchiale;
- Euro 3.720.- per la manutenzione dell'organo, che sommati a quelli raccolti nell'anno 2016 ammontano a un totale di Euro 10.125.- Ad oggi sono stati spesi Euro 8.760;
- Euro 1.885.- così suddivise:
 - "Un pane per amor di Dio" Euro 985.-;
 - "Carità del Papa" Euro 100.-;
 - "Giornata Missionaria" Euro 500.-
 - "Giornata per il Seminario" Euro 300.-.

*Consiglio Parrocchiale
per gli Affari Economici*

Una proposta...

PRESTITI SENZA INTERESSE ALLA PARROCCHIA

L'elevato indebitamento della parrocchia formatosi a partire dal 1995 in poi, dovuto soprattutto dagli investimenti fatti per ristrutturare e ampliare l'oratorio e recentemente, nell'estate 2014, dai lavori di ristrutturazione dell'immobile della scuola materna parrocchiale per adeguarla alle norme di sicurezza previste dalla legge. Dal mese di marzo del 2013, per cercare di risanare la situazione, abbiamo attivato l'iniziativa

AIUTATA LA NOSTRA PARROCCHIA A RIDURRE L'INDEBITAMENTO PRESSO GLI ISTITUTIFINANZIARI CON DEI PRESTITI SENZA INTERESSE.

La disponibilità e generosità già dimostrata è stata grande. I prestiti senza interesse raccolti sino ad ora dai parrocchiani ammontano ad euro 88.600,00 e da allora una parte sono stati trasformati in donazioni e in parte chiesti a rimborso.

Attualmente la somma totale depositata è di **euro 54.100.**

Il modo di procedere:

La somma verrà ricevuta (e annotata in apposito registro) a ti-

tolo di prestito a favore della Parrocchia di San Giuseppe in Pordenone, che si impegna a restituire la medesima somma secondo le seguenti modalità:

- 1- tempo indeterminato;
- 2- tempo determinato;
- 3- termini da concordare.

Resta inteso tra le parti che la Parrocchia garantisce la restituzione dell'intera somma, qualora il prestatore ne presenti richiesta, nel tempo massimo di 10 giorni.

Per informazioni e/o contatti rivolgetevi a don Flavio:

www.parrocchiaborgomeduna.it



parroco@parrocchiaborgomeduna.it



0434 521345

CALENDARIO

sabato 23 dicembre 2017

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle 15.30 alle 17.30
- * S. Messa: 18.00

domenica 24 dicembre 2017

Vigilia di Natale

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle 15.30 alle 18.30
- * Ore 22.00: S. Messa della notte

lunedì 25 dicembre 2017

Natale del Signore

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

martedì 26 dicembre 2017

Santo Stefano primo martire

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00

domenica 31 dicembre 2017

- * SS. Messe: 7.30 - 9.00 - 11.00
- * Ore 18.00: S. Messa e canto dell'Inno di lode e ringraziamento, per l'anno che si conclude.

lunedì 1 gennaio 2018

Solennità di Maria SS. Madre di Dio

* SS. Messe: 9.00 - 11.00

* Ore 17.00: S. Messa solenne con l'invocazione dello Spirito Santo

venerdì 5 gennaio 2018

Vigilia dell'Epifania

* ore 15.00: Benedizione dell'acqua e della frutta

* ore 18.00: S. Messa

sabato 6 gennaio 2018

Solennità dell' Epifania

* SS. Messe:

7.30 - 9.00 - 11.00

* ore 15.00: Benedizione
dei bambini

* ore 15.30: in Oratorio, premiazione
del Concorso Presepi
Natale 2017

* ore 18.00: S. Messa



ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI



*Padre della vita, fa' che
questi nostri piccoli,
Illuminati da Cristo,
vivano sempre
come figli della luce.*

Vallinotti Graziella di Carlo e
di Pontillo Domenica, battezzata
il 12 febbraio

Ret Caterina di Stefano e di
Bidoia Elena, battezzata il 13
maggio

Toneguzzi Elia di Luca e di Di
pompa Erika, battezzato il 21
maggio

Lucchese Fabio di Paolo e di

Balduzzi Maja, battezzato il 18
giugno

Di Masi Andrea di Francesco
e di Zamuner Azzurra, battezzato
il 17 settembre

Bucciol Emily di Andrea e di
Vecchiato Valentina, battezzata
il 5 novembre

Barro Lorenzo di Alessandro
e di Tomeo Maria, battezzato il
10 dicembre

DEFUNTI

*Padre Misericordioso,
fa' che questi nostri
fratelli e sorelle
contemplino
in eterno
la gloria del tuo volto.*



Braut Maria morta il 3 gennaio di anni 82

Magoni Domenico morto il 4 gennaio di anni 85

Santarossa Maria ved. Sist morta il 5 gennaio di anni 93

Nardo Giuseppe morto il 8 gennaio di anni 68

Franco Dario morto il 11 gennaio di anni 91

Salvador Rita Genny in Damiani morta il 13 gennaio di anni 79

Sellan Dinella ved. Valvassori morta il 16 gennaio di anni 95

Moro Marisella ved. Fortuna morta il 22 gennaio di anni 64

Rossin Elsa ved. Bordelot morta il 22 gennaio di anni 94

Turchetto Silvana in De Benedetto morta il 23 gennaio di anni 70

Martin Augusta ved. Di Biase morta il 24 gennaio di anni 78

Milani Maria ved. Moro morta il 29 gennaio di anni 93

Vallar Edo morto il 26 gennaio di anni 95

Loisotto Anna in Stella morta il 8 febbraio di anni 77

Vignandel Anna ved. Barbui morta il 16 febbraio di anni 79

Pascutto Elisa ved. Moras morta il 18 febbraio di anni 87

Bortolussi Daniele morto il 10 marzo di anni 75

Dimaddalena Ardemia morta il 17 marzo di anni 95

Milanese Angela ved. Pajer morta il 8 aprile di anni 86

Brusadin Luciano morto il 18 aprile di anni 84

Franco Maria ved. Busetto morta il 23 aprile di anni 90

De Silvestri Romana in Asaro morta il 30 aprile di anni 75

Barbaresco Luca morto il 4 maggio di anni 53

Linguanotto Sofia in Busetto morta il 8 maggio di anni 56

De Paoli Maria ved. Pitton morta il 13 maggio di anni 76

Biason Giovanni morto il 23 maggio di anni 96

Aviani Graziano morto il 29 maggio di anni 72

Vazzoler Rino morto il 9 giugno di anni 71

Casarsa Leda ved. Cella morta il 22 giugno di anni 90

Toffolo Ireneo morto il 1 luglio di anni 88

Martin Maria ved. Springolo morta il 25 luglio di anni 95

Montico Giuseppe morto il 8 agosto di anni 87

Fagnini Rosa ved. Tondon morta il 8 agosto di anni 93

Dario Ines in Rossitto morta il 16 agosto di anni 90

Piccinin Maria morta il 21 agosto di anni 93

Dall'Agnese Luigi morto il 27 agosto di anni 91

Poletto Elda in Fedrigo morta il 25 settembre di anni 83

Bertolo Achille morto il 16 ottobre di anni 81

Burigat Iolanda ved. Brusadin morta il 1 novembre di anni 88

Giust Esterina in Pollesel morta il 30 novembre di anni 91

PRIMA COMUNIONE

"Venite
alla mensa
del Signore"



domenica 8 ottobre

Ahi	Brajan
Albertini	Elisa
Bianchettin	Federico
Camera	Emanuele
Canese	Simone
Doretto	Marco
Fabbro	Marco
Fantin	Nicola
Focarete	Matteo
Giurin	Gaia
Invillo	Gabriele
Menegozzo	Filippo
Minatel	Riccardo
Perissinotto	Riccardo
Persichetti	Samuele
Ragazzoni	Angelo
Salvadori	Mattia
Secondin	Luca
Tavella	Alessandra
Vianello	Lorenzo
Zannese	Nicola
Zompatori	Giada
Zompatori	Syria

CRESIMA

"Il Consolatore,
lo Spirito Santo che
il Padre manderà
nel mio nome,
egli v'insegnerà
ogni cosa e vi
ricorderà tutto ciò
che io vi ho detto".



Cresimati il 12 febbraio

Bristot	Alessandro
Buttignol	Valentino
De Carvalho	Antonio
Gobbo	Matteo
Guglielmo	Elisa
Lisetto	Samuele
Luchini	Filippo
Marcer	Alessandro
Mezzarobba	Andrea
Morettin	Federica
Piccinin	Alberto
Sut	Mattia

ORARIO delle SS. MESSE PARROCCHIALI

ORARIO FESTIVO

sabato ore 18.00
 (18.30 *con l'ora legale*)

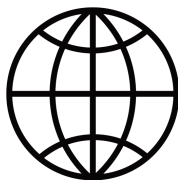
domenica ore 7.30 - 9.00 - 11.00

ORARIO FERIALE

ore 7.00 - 18.00 (*in cripta*)

I contatti della parrocchia

www.parrocchiaborgomeduna.it



parroco@parrocchiaborgomeduna.it



[parrocchiaborgomeduna](https://www.facebook.com/parrocchiaborgomeduna)



0434 521345





AUGURI

di un sereno Natale
e felice Anno Nuovo

don Flavio
don Pier Aldo
diacono Massimo

il Consiglio Pastorale Parrocchiale
il Consiglio per gli Affari Economici

